

# Liberati gli ascensori

*Il Tar del Lazio boccia le verifiche straordinarie che erano state imposte per decreto. Confedilizia: risparmiati 6 miliardi di euro*

Disco rosso alla revisione straordinaria degli ascensori. Il Tar del Lazio, accogliendo un ricorso della Confedilizia, ha annullato con sentenza n. 5413 del 2010 il decreto del Ministero dello sviluppo economico del 23 luglio dello scorso anno che imponeva una verifica straordinaria degli impianti installati e messi in esercizio prima del 1999, dichiarando il provvedimento «illegittimo sotto tutti i profili». Un'operazione che secondo la Confederazione italiana della proprietà edilizia sarebbe costata qualcosa come 6 miliardi di euro (più delle entrate dello scudo fiscale).

a pagina 24

*Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso di Confedilizia annullando gli effetti del dm 23/7/09*

## Gli ascensori saltano la revisione

**Stop alla verifica straordinaria: sarebbe costata 6 mld €**

**S**top alla revisione straordinaria degli ascensori. Il Tar del Lazio, accogliendo un ricorso della Confedilizia, ha annullato con sentenza n. 5413 del 2010 il decreto del ministero dello sviluppo economico del 23 luglio dello scorso anno che imponeva una verifica straordinaria degli impianti installati e messi in esercizio prima del 1999, dichiarando il provvedimento «illegittimo sotto tutti i profili». Un'operazione che secondo la Confederazione italiana della proprietà edilizia sarebbe costata qualcosa come 6 miliardi di euro.

La sentenza, spiega Confedilizia in una nota, sottolinea che il decreto «impone ai privati proprietari pesanti prestazioni personali e patrimoniali al di fuori di qualsiasi prescrizione legislativa e soprattutto lascia ampio spazio nella loro individuazione a una associazione privata (l'Uni), alle cui libere determinazioni, assunte nel tempo e finalizzate a un continuo adeguamento delle tecniche di valutazione dei rischi degli impianti, da essa imposte, dipende la loro progressiva quantificazione e i

vantaggi economici che l'associazione ne ricava». La riprova dell'«anomala e ingiustificata posizione di vantaggio che a essa si è ritenuto di assicurare, in danno dei proprietari», sottolinea anche la sentenza, «è già nell'obbligo fatto ai privati proprietari di acquisire, a un prezzo esoso, limitatamente a una sola copia del cartaceo recante il testo delle norme tecniche da osservare e "ad esclusivo uso del cliente", la licenza da parte dell'Uni a utilizzare la normativa tecnica da essa predisposta, di cui è ritenuta proprietaria e che per questa ragione non è pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, come sarebbe doveroso per ogni normativa che alla collettività si impone di applicare».

La sentenza evidenzia, ancora, che «l'ordinamento vigente già impone ai proprietari di immobili dotati di ascensori due verifiche annuali e una straordinaria a opera di

tecnici specializzati e autorizzati, con i relativi costi di non limitato livello». Per effetto del

decreto impugnato, «a detto sistema, niente affatto

abrogato ma tuttora vigente e cogente», sottolinea la sentenza, «ora se ne sovrappone un altro motivato con riferimento alla migliore qualità che garantirebbero le tecniche Uni, come se la loro applicazione non potesse essere imposta ai tecnici che effettuano i primi controlli». In sostanza, evidenzia la sentenza, «si mantiene in piedi un sistema, della cui efficacia si dubita, ma che obbliga i suoi operatori a segnalare immediatamente eventuali difetti dell'ascensore ai relativi proprietari perché provvedano a eliminarli, e a esso se ne sovrappone un altro, che introduce un'ulteriore verifica. Il primo controllore è controllato dal



secondo, senza  
che sia neppure  
stabilito, in caso  
di esiti diversi,  
a quale dei due  
i privati pro-  
prietari devono  
conformarsi».  
La sentenza è  
stata emessa in

un procedimento nel quale la Confedilizia è stata difesa da Vittorio Angiolini, docente all'Università di Milano, e nel quale è intervenuta a sostegno del ricorso l'associazione consumatori Assoutenti. Il presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, ha dichiarato: «A pochi giorni dall'accoglimento del nostro ricorso contro l'attribuzione ai Comuni della possibilità di determinare la base imponibile delle imposte anche comunali come l'Ici, il Tar del Lazio ha accolto un altro nostro ricorso, annullando un provvedimento che avrebbe causato forti spese a condomini e proprietari di casa, calcolate da una società del settore ascensori in sei miliardi di euro. La Confedilizia si conferma come un preciso punto di riferimento per la difesa delle ragioni proprietarie».

—©Riproduzione riservata—■